



Omofobia: slitta l'esame

In aula alla
Camera il 26
luglio. Molti gli
emendamenti
e le perplessità
trasversali

DA ROMA

Slitta di quattro giorni, dal 22 al 26 luglio, l'esame nell'aula di Montecitorio del provvedimento contro l'omofobia, che ha sollevato critiche e riserve tra molti politici e giuristi. Tuttavia sembra difficile che

la discussione possa partire quel giorno, nel quale l'Aula si dovrebbe occupare in via prioritaria del ddl di finanziamento ai partiti e, anche, della riforma del reato di diffamazione a mezzo stampa. Le associazioni che rappresentano l'universo gay (Arcigay, Arcilesbica, Agedo, Famiglie Arcobaleno, Mit, Associazione Radicale Certi Diritti e Equality Italia) hanno emesso una nota congiunta per sollecitare l'immediata approvazione: «Dopo decenni di attesa, le persone gay, lesbiche e trans esigono una legge, non una mezza legge. E la esigono in tempi brevi». La fretta delle associazioni si scontra però con i numerosi emenda-

menti presentati (300 solo dal Pdl) per impedire che questa legge si trasformi in uno strumento di lotta contro la violenza e la discriminazione in un bavaglio per chi, per motivazioni religiose, morali o culturali, è contrario, per esempio, alle nozze gay. È la preoccupazione, questa, di uno schieramento trasversale che va dall'intera Lega, da quasi tutto il Pdl, da metà circa di Scelta Civica e da un drappello di parlamentari cattolici del Pd. Questi deputati chiedono di cancellare dalla legge, che considerano giusta, quegli aspetti che in sostanza rischiano di parificare (e di mandare sotto processo) un'associazione con finalità

chiaramente razziste e un gruppo religioso che si batte per promuovere il matrimonio naturale tra un uomo e una donna. Il relatore del provvedimento Ivan Scalfarrotto (Pd) in colloqui riservati si è detto sostanzialmente indisponibile ad accettare modifiche del testo. Ma non è detto che il largo numero di emendamenti presentati e la prospettiva (a questo punto realistica) di un rinvio a settembre non possano convincere tutti a cercare una mediazione e un largo consenso in Parlamento. Che rafforzerebbe il valore simbolico del provvedimento.

(G.G.)

* RIPRODUZIONE RISERVATA